



Provincia di Cremona

**Settore Ambiente e Territorio**

Corso Vittorio Emanuele II, 17 – 26100 Cremona

tel. 0372 – 4061

casella PEC: protocollo@provincia.cr.it

Il numero e la data di protocollo del presente documento sono contenuti nel file di segnatatura xml

Rif. prot. prec. n. 12803

Spett.li

Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica

pec: [va@pec.mite.gov.it](mailto:va@pec.mite.gov.it)

Regione Lombardia

DG Ambiente e Clima

Valutazioni Ambientali e bonifiche – Valutazioni di impatto ambientale

pec: [ambiente\\_clima@pec.regione.lombardia.it](mailto:ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it)

OGGETTO: [ID: 8702] – Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell’art. 23 del D. Lgs. 152/2006 relativa al progetto di “Realizzazione nuovi clusters nella centrale di stoccaggio gas di Sergnano”.

Proponente: STOGIT S.p.A.

Con riferimento alla nota del 15/2/2023 inviata dal Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (prot. prov. 12803) ed alla successiva del 27/2/2023 di Regione Lombardia (prot. prov. 16354), con le quali si richiede il contributo di questa Provincia relativamente alla procedura di VIA di cui all’oggetto, si fa presente la necessità di richiesta di integrazioni, come di seguito specificato.

### BIODIVERSITA’

L’impianto STOGIT di Sergnano esistente e le nuove opere in progetto ricadono in un’area prioritaria per la biodiversità (n° 27, “Fascia dei fontanili”).

Il progetto prevede occupazione di suolo, parte del quale attualmente ad uso agricolo.

Nella corposa documentazione agli atti sembra mancare la caratterizzazione del contesto effettuata ai sensi e nelle modalità previste dalla DGR 5565/2016 “Approvazione delle «Linee guida per la valutazione e tutela della componente ambientale biodiversità nella redazione degli studi di impatto ambientale...”, ed, in particolare, la prescritta check-list.

Talune informazioni si possono reperire all’interno dello Studio di impatto ambientale, dove però si rileva che viene ipotizzato un impatto “lieve”, sulla componente biodiversità, da parte dei fattori elencati ai fini di una valutazione sintetica del progetto, nelle Tabelle 7.15 e 7.16 del medesimo Studio, relative rispettivamente alla fase di cantiere ed a quella di esercizio (tranne che per il rumore e le emissioni in atmosfera, alle quali è attribuito un impatto “medio” in fase di cantiere).

Si ritiene necessario che le valutazioni sulla componente biodiversità debbano essere effettuate solo a seguito del corretto iter analitico individuato dalla D.G.R. 5565/16.

Alcune alberature esistenti (Tavola 19) ricadono nel perimetro dei nuovi clusters in progetto; l’eventuale entità degli abbattimenti necessari (specie e numero delle essenze coinvolte) non risulta specificata nei documenti attualmente a disposizione.

Fra le misure di mitigazione in previsione, si ritiene che quelle rivolte alla riduzione degli impatti paesaggistici possano essere idonee anche al sostegno della connettività ecologica del territorio, purché le alberature di schermatura (siepi e filari) siano realizzate con essenze autoctone ed adatte alla stazione di impianto; le nuove opere risultano comunque esterne ad elementi della rete ecologica regionale.

Fra i documenti presentati, si riscontra anche uno “Screening di incidenza – allegato F”, riferito alla ZSC IT20A0003 “Palata Menasciutto”, che non recepisce alcuna delle “Condizioni d’obbligo” elencate nella D.G.R. 4488/2021 e le cui conclusioni dovranno essere sottoposte al vaglio dell’Ente gestore del sito succitato (Parco del Serio).

Si osserva che, anche se il proponente prevede “...la realizzazione, ove possibile, di una fascia perimetrale delle aree Cluster...”, è necessaria l’integrazione del progetto con la redazione di uno specifico elaborato riguardante le mitigazione a verde, comprensivo del piano delle manutenzioni, al fine di definire puntualmente gli interventi mitigativi da attuare.

Anche in riferimento ai cluster soggetti a dismissione definitiva, si auspica la possibilità di realizzarvi interventi a verde, anche con valenza compensativa rispetto all’incremento di occupazione di suolo conseguente alla realizzazione dei nuovi cluster, fatti salvi gli eventuali accordi già in essere, fra il proponente ed il Comune territorialmente competente, in merito alla

destinazione futura dell'area.

## RISCHIO SISMICO E COMPONENTE GEOLOGICA

Rispetto a tale tematica è opportuno segnalare che con l'aggiornamento della classificazione sismica del territorio lombardo (rif. d.g.r. n° X/2129 dell'11 luglio 2014) che ha comportato per il Comune di Sergnano (come per quello di Ricengo) il passaggio dalla zona sismica 4 alla zona sismica 3, si è determinato un incremento della classe di rischio sismico, rendendo necessario una particolare attenzione in merito.

Entrando nello specifico dell'istanza riguardante il progetto che prevede la realizzazione sul territorio dei comuni di Sergnano e di Ricengo complessivamente di n. 38 nuovi pozzi e dei relativi collegamenti alla centrale di stoccaggio esistente, si constata che nella documentazione trasmessa dal MASE non è presente alcuna relazione riguardante specificatamente la componente geologica, rendendo di fatto impossibile l'espressione di un parere di competenza. Il solo documento attinente la geologia è quello relativo allo studio del modello dinamico del giacimento, documento le cui finalità (assi specifiche) esulano dalle tematiche qui analizzate. Tuttavia all'interno della procedura Valutazione di Impatto Ambientale relativa al progetto in argomento [rif. VIA0218-MA] risulta essere presente della documentazione attinente la componente geologica e, di conseguenza, le valutazioni qui di seguito illustrate riguardano tale materiale documentale.

Il documento "Relazione geologica e geotecnica nuovi cluster" (rif. 0193-00-BARS-33192) riporta la seguente conclusione: *"..non esistono particolari problematiche dal punto di vista geologico ed idrogeologico alla realizzazione dell'opera."* (rif. pag. 34 della relazione).

Si ritiene invece far presente le seguenti criticità rispetto a quanto illustrato nella relazione in questione.

1) La relazione fa riferimento al solo territorio del Comune di Sergnano (i.e. Cluster A, B nord (o B1), B sud (o B2), C, D, ed E) e non anche a quello di Ricengo (i.e. Cluster F – di monitoraggio): il progetto in questione prevede la realizzazione di n. 38 nuovi pozzi da ubicarsi nei comuni di Sergnano e di Ricengo, come del resto chiaramente emerge dalla documentazione tecnica e progettuale a corredo dell'istanza. Solamente alcuni degli elaborati complessivamente trasmessi (che peraltro la relazione in questione non richiama né elenca) riguardano entrambi i territori (es. Tav. 14 – Carta dei rischi geologici; Tav. 16 – Carta litologica... ). Tra l'altro dall'analisi del documento "Sintesi non tecnica" (rif. 0193-00-BFRV-12824) emergerebbe che sia stata predisposta una specifica relazione geologica e geotecnica relativa proprio al Comune di Ricengo (rif. doc. n. 0193-00-BARS-33912), che però non risulta presente all'interno della documentazione messa a disposizione.

2) Caratterizzazione sismica dell'area: sulla base di quanto indicato dal documento "Gli stoccaggi sotterranei di gas naturale – Linee guida per la valutazione dei rapporti di sicurezza" (MATTM – ottobre 2018) ed in particolare a quanto illustrato all'interno del cap. 7.5, si evidenzia la necessità di ulteriori approfondimenti riguardo a detta tematica. Ciò anche in considerazione del fatto che per il giacimento oggetto della realizzazione dei nuovi clusters previsti dal progetto in argomento, è in fase di istruttoria un'istanza di autorizzazione di stoccaggio di gas in sovrappressione, di cui però non si fa cenno. In particolare si segnalano le seguenti carenze:

2.a: necessita valutazione maggiormente circostanziata della sismicità storica dell'area. A riguardo si evidenzia come, sia la relazione qui in esame, sia lo stesso documento "Sintesi non tecnica" (rif. doc. n. 0193-00-BFRV-12824) risultino carenti in quanto in essi si è fatto esclusivo riferimento alla banca dati ISIDE e non anche al Database Macrosismico Italiano (DBMI) ed al Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI), come invece esplicitamente puntualizzato dalle sopra richiamate "Linee guida";

2.b: necessita valutazione maggiormente circostanziata delle sorgenti sismogenetiche presenti all'intorno dell'area in questione. Si osserva come in ordine alla definizione della magnitudo del sisma atteso, l'estensore della relazione affermi che *"La porzione settentrionale della provincia di Cremona risulta in parte ricompresa all'interno della Zona Sismogenetica 907, nonostante ciò, il sito d'indagine risulta essere esterno all'area ricompresa da tale zona sismogenetica come rappresentato dall'immagine seguente (rif. pag. 30 della relazione). Per la definizione della magnitudo del sisma atteso, non essendo possibile utilizzare in modo diretto il metodo basato sulla zonazione sismogenetica del territorio italiano (ZS9), si è ritenuto opportuno utilizzare il metodo della disaggregazione della pericolosità sismica, sulla base delle mappe interattive di pericolosità sismica pubblicate nel sito <http://esse1-gis.mi.ingv.it/> in relazione al progetto S1 dell'I.N.G.V." arrivando così a stabilire il terremoto di scenario avente magnitudo  $M_w = 4,76$ .* Riguardo a dette affermazioni si fa innanzitutto presente come la centrale "Stoccaggio Gas di Sergnano" risulti esterna alla "Zona Sismogenetica 907" di non più di 2 km, distanza esigua che, viste le inevitabili incertezze nel tracciamento dei limiti esterni di tali sorgenti, avrebbe comunque dovuto indurre l'estensore della relazione a considerarla ugualmente interna a detta zona sismogenetica per lo svolgimento delle valutazioni. In ogni caso si rimarca come le "Linee guida" sopra richiamate indichino la necessità di individuare le sorgenti sismogenetiche (e valutarne l'effettivo potenziale sismico) presenti entro un raggio di 20 km dal giacimento. Pertanto, si ritiene necessario fare riferimento alla "Zona Sismogenetica 907", anziché utilizzare il metodo della disaggregazione della pericolosità sismica ed, eventualmente, confrontare le due valutazioni (magari – applicando il principio di cautela – utilizzare quella risultante maggiormente severa).

Inoltre non si sono presi in considerazione ulteriori dati, come quelli contenuti nel DISS (Database of individual Seismogenic Sources) che integra il quadro conoscitivo fornito dalla zonazione sismogenetica ZS9. Tale fonte dati è anch'essa esplicitamente indicata dalle "Linee guida". Si evidenzia come il DISS contenga informazioni indicanti

proprio la presenza di varie sorgenti sismogenetiche (individuali e/o composite) situate entro un raggio di 20 km da Sergnano.

Dalla consultazione del sito: <https://diss.ingv.it/> la centrale "Stoccaggio gas di Sergnano" risulta collocata direttamente sopra una di tali sorgenti sismogenetiche: la "ITCS002 - Western S-Alps external thrust deep", per la quale viene stimato la possibilità di genesi di un evento sismico avente  $M_w = 6.8$ , mentre per l'adiacente sorgente ("ITCS115 - Western S-Alps external thrust shallow-west") viene stimata una  $M_w = 6.2$ . Da notare anche la presenza, entro un raggio di 10 km, della sorgente individuale "ITIS104 - Romanengo" - correlata alla precedente - per la quale viene stimata una  $M_w = 5.7$ . Riguardo a quest'ultima sorgente, si evidenzia come in letteratura venga indicata come la responsabile dell'evento sismico che il 12 maggio 1802 ha colpito il territorio cremonese e bresciano (in particolare Soncino, poco distante da Sergnano, e Orzinuovi), evento per il quale le fonti bibliografiche attestano la manifestarsi anche di fenomeni di liquefazione delle sabbie. In sintesi si osserva come la  $M_w$  stimata per le sorgenti sismogenetiche qui richiamate risulti sempre superiore a quella presa come riferimento nella relazione (vedasi quanto esposto al 2.a).

3) Vulnerabilità sismica delle strutture: dall'analisi della documentazione prodotta non emerge che sia stata sviluppata una specifica valutazione in ordine a detta tematica. Le sopra richiamate "Linee guida per la valutazione dei rapporti di sicurezza" al par. 7.5.2 indicano invece la necessità che venga effettuata una verifica sismica degli impianti e delle strutture, sia di quelle esistenti che di quelle in progetto.

4) Invarianza idraulica ed idrologica delle opere in progetto: dall'analisi della documentazione prodotta non emerge che sia stata sviluppata una specifica valutazione in ordine a detta tematica, con una quantificazione della superficie complessiva delle nuove aree impermeabilizzate e, conseguentemente, della progettazione delle opportune soluzioni progettuali correttive eventualmente necessarie. A riguardo, si evidenzia come l'art. 9 delle Norme geologiche di piano (anno 2009) a supporto del vigente PGT preveda per tutte le nuove urbanizzazioni superiori a 1.000 mq l'analisi di tale rischio, con redazione di specifica relazione idrogeologica ed idraulica, al fine di prevenire e contenere rischi di allagamento. Si fa anche presente che il Regolamento Regionale n° 7 del 27 novembre 2017 ed s.m.i. ("Criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'articolo 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 - Legge per il governo del territorio") detta a livello regionale una specifica disciplina per alcune tipologie di interventi edilizi e urbanistici con lo scopo di far diminuire il deflusso verso le reti di drenaggio urbano e da queste verso i corsi d'acqua, riducendo così l'effetto degli scarichi urbani sulle portate di piena dei corsi d'acqua stessi.

Sulla base di quanto sopra illustrato, riassumendo, la documentazione riguardante le tematiche inerenti la componente geologica prodotta a supporto del progetto deve essere integrata come segue:

1) Estensione dell'analisi geologica all'intero territorio oggetto dell'istanza (e non solo a quello del Comune di Sergnano).

2) Caratterizzazione sismica dell'area:

2.a: sviluppo di valutazioni maggiormente circostanziate della sismicità storica dell'area;

2.b: sviluppo di valutazioni maggiormente circostanziate delle sorgenti sismogenetiche presenti all'intorno dell'area.

3) Valutazione della vulnerabilità sismica delle strutture.

4) Valutazione dell'invarianza idraulica ed idrologica delle opere in progetto.

Nello SIA il Proponente dichiara che l'attuale il progetto non modifica né i volumi di gas stoccato né la sovrappressione. A tal riguardo, si fa presente che agli atti risulta depositata una comunicazione del Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica di avvio procedimento amministrativo relativamente alla richiesta di autorizzazione di ampliamento della capacità di giacimento, mediante incremento della pressione di esercizio pari al 105%.

Si chiede pertanto l'aggiornamento del SIA in tal senso, anche relativamente ai potenziali scenari di rischio di incidente rilevante, ex D.Lgs. 105/2015.

Si chiede inoltre che, a conclusione dell'attuale procedimento, il Proponente aggiorni la planimetria allegata all'AIA rilasciata da questa Provincia.

Infine, per buona nota, si fa presente che presso questa Provincia è in corso di istruttoria un procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (VER160-CR) relativamente ad un impianto biogas da matrice rifiuto situato nelle immediate vicinanze (nord-ovest) della centrale e che rientra nelle zone di inviluppo degli scenari di rischio.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE  
Ing. Mattia Guastaldi